Conclusi i colloqui di Gromiko in India

Indira andrà a Mosca su invito di Breznev

Il comunicato parla di «reciproca comprensione» - Intervento in Afghanistan: distanti le posizioni dei due governi

NUOVA DELHI — Dopo un ! nativo J.N. Dixit, l'opposiultimo, imprevisto colloquio con Indira Gandhi, che ha provocato un ritardo di due ore della sua partenza dalla capitale indiana, il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko è rientrato ieri a Mosca alla fine di una visita | tempi e i modi per il ritiro di tre giorni a Nuova Delhi. Gli incontri si sono conclusi i dichiarato Dixit, la presenza con l'invito a Mosca per la signora Gandhi e per il suo ministro degli esteri, invito che le autorità indiane hanno accolto, e la cui data verrà precisata in seguito.

Quanto all'esito dei colloqui, è stata resa nota subito dopo la partenza di Gromiko una dichiarazione congiunta in cui si afferme che gli incontri di Nuova Delhi « nanno consentito alle due parti di rafforzare la loro reciproca comprensione ». Indiani e sovietici, afferma il testo, * hanno passato in rassegna la situazione internazionale, inclusi gli sviluppi nella regione e interno ad essa ». Nessun cenno diretto alla situazione in Afghanistan, segno che le differenze di valutazione restano. Gromiko ha evidentemente esposto agli ospiti le ragioni che hanno militarmente nel paese: il governo indiano, a sua volta. ha ribadito, come ha dichiarato ieri il portavoce goverzione dell'India alla presenza di truppe straniere in qualsiasi paese « sovrano ». Tuttavia, sempre secondo le dichiarazioni del portavoce, spetta all'Afghanistan e all'Unione Sovietica decidere i delle truppe. Del resto, ha delle truppe sovietiche in Afghanistan deve essere vista anche tenendo conto della presenza navale americana

nell'Oceano Indiano. « Dopo la rivoluzione iraniana e i fatti afghani, si è avuto un massiccio rafforzamento navale americano nella regione », il che contraddice la tesi di Nuova Delhi, secondo cui l'Oceano Indiano dovrebbe essere una zona di pace. Dixit ha sottolineato che il suo governo continua le iniziative intese a ridurre la tensione e il rischio di una prova di forza fra le grandi potenze.

Il comunicato ufficiale. comunque, non contiene nessuna indicazione esplicita sulla posizione dei due governi circa la crisi afghana, e ciò ferenza delle posizioni. Tuttavia, smentendo le interpretazioni di quegli osservatori date delle visite saranno fische hanno parlato addirittura | sate in un secondo tempo.

di «rottura» fra India e URSS a causa dell'Afghanistan, e di fallimento della missione di Gromiko nella capitale indiana, il documento comune precisa che i colloqui del ministro degli esteri sovietico a Nuova Delhi si sono svolti in una « atmosfera di reciproca fiducia e cordialità », e che le due parti « hanno riaffermato la loro determinazione non soltanto a preservare, ma anche a sviluppare ulteriormente le relazioni fra i due paesi, reciprocamente utili ». Dopo aver sottolineato la « soddisfazione per la visita di Gromiko in India », il documento finale sottolinea l'impegno cemuna

di « mantenere lo scambio di

opinioni fra i due paesi su

questioni di mutuo interesse.

su di una base continua », al-

la luce della lunga e tradi-

zionale amicizia e nello spiri

to del trattato di pace, ami-

cizia e cooperazione indo-sovietico del 9 agosto 1971 ». E' in questo quadro che il comunicato annuncia l'invito di Gromiko a Indira Gandhi, a nome di Breznev, per una visita ufficiale in URSS. Da parte sua, il ministro degli esteri sovietico ha invitato il simka Rao. Ambedue gli inviti sono stati accettati, e le

Gotbzadeh a Roma

Per gli ostaggi una soluzione passo per passo

E' imminente la formazione della Commissione internazionale d'inchiesta

ROMA — « Lasciamo che le cose procedano passo dopo passo. Bisoana evitare le congetture e lasciar parlare i fatti. Ora lasciamo che si formi la commissione internazionale di inchiesta sui crimini dello scià, poi redremo gli sviluppi». Così si è espresso ieri, in una affollata conferenza stampa al Grand Hotel di Roma, il ministro degli esteri iraniano Gotbzadeh, in visita formalmente privata (ma di fatto ufficiale) in Italia. Benché egli non abbia voluto scendere in dettagli né fornire alcuna indicazione di scadenze, le sue parole hanno lasciato intendere che le cose si stanno muovendo e che forse si comincia ad intravedere una soluzione.

L'ipotesi è avvalorata (oltre che dalle concomitanti parole di Carter, nella sua conferenza stampa della notte scorsa) anche dal riferimento alla visita di Waldheim a Teheran ai primi di gennaio: non è vero - ha sostenuto il ministro — che sia stata un fallimento; Waldheim ha messo in moto un processo; il suo lavoro — ha aggiunto - zè stato ad un certo punto bloccato, nei giorni scorsi si è di nuovo sbloccato». Quanto alla composizione della commissione, i nomi dei suoi componenti potrebbero essere resi noti anche « in un paio di giorni ».

Ma c'è - è stato chiesto - anche una sola possibilità che lo scià sia riportato in Iran con la forza? « Non con la forza - ha risposto Gotbzadeh - ma con la determinazione. Se la nostra determinazione ha avuto successo una volta (con la cacciata dello scià, ndr), perché non dovrebbe vincere una seconda volta? ».

C'è stato un riferimento anche all'Afghanistan. Su domanda, Gotbzadeh ha detto di « non credere personalmente a al pericolo di un attacco sovietico all'Iran e ha ricordato che ii suo governo è stato il primo a condannare l'intervento in Afghanistan « perché siamo in via di principio contrari all'occupazione di un Paese da parte di un altro ».

In mattinata, in un colloquio con Ruffini, si era parlato di rapporti bilaterali e delle possibilità di sviluppare giudica molto buone, sottolineando che - nei giorni della rivoluzione e in questi ultimi mesi - « gli italiani non hanno lasciato l'Iran, ma sono rimasti in buon numero ».

Proseguono i lavori dell'8° congresso polacco

Vivacità e spunti critici nel dibattito del POUP

Gli oratori hanno affrontato apertamente le difficoltà, i problemi e le contraddizioni, talvolta gravi, della società — I problemi della democrazia

Dal nostro inviato

VARSAVIA - L'atteso intervento di Jaroszewicz nel dibattito in seduta plenaria non c'è ancora stato. Circolano voci insistenti che il primo ministro abbia rinunciato ad intervenire e, se ciò si rivelerà esatto, non c'è alcun dubbio sul significato politico che il suo silenzio assumerà. Tanto più tenendo conto che il dibattito di questo VIII congresso del Partito operaio unificato polacco si sta rivelando ogni giorno più ricco e denso di interesse.

E' specialmente negli interventi dei dirigenti periferici del partito che si manifesta la maggiore vivacità e ricchezza di spunti critici. Come già aveva indicato la relazione di Gierek, si discute essenzialmente dei problemi interni; ciascuno porta davanti all'assemblea gli impegni e i risultati ottenuti. Ma non sono rari i momenti -- che la platea sottolinea con applausi — in cui gli oratori affrontano apertamente le difficoltà, le contraddizioni e le ingiustizie, talvolta acutissime, che esistono nella economia e nella società po-

All'appello di Gierek per un incremento generale della produttività dell'economia polacca fa da contrappunto la insistente richiesta della perifepria di dare via libera allo to del primo Gierek, o del Giero zione dell'Islanda, ma nonosviluppo delle autonomie decisionali. Altro tema chiave è la polemica, talvolta durissima, nei confronti delle strutture organizzative dell'econo mia, delle modalità di calcolo e di gestione del piano che risultano essere indietro rispetto alle stesse grandi trasformazioni operate nel decennio appena trascorso.

Ma, a questo proposito, l'im-

pressione è che la discussione ruoti attorno al centro del problema senza riuscire a toccarlo. Non se ne parla al congresso, ma ciò non significa che il tema non sia presente di fronte al partito polacco. « Nessun paese socialista ha ancora saputo risolvere il problema della interdipendenza tra politica ed economia », ci ha detto un'autorevole personalità del partito. « Possiamo soltanto dire che si è raggiunta la consaperolezza che l'attuale rapporto non funziona. Per ora ci siamo fermati sulla soglia della domanda: che cosa significa democratizzare l'economia senza democratizzare la politica? ».

« Ma — ha incalzato un altro giornalista presente al colloquio — si ha spesso l'impressione di ascoltare cose che già venivano discusse in altri tempi, in Cecoslovacchia,

rek del 1976, dopo ali incidenti di Ursus e Radom ». Il nostro interlocutore ha uno scatto di orgoglio: « abbiamo fatto molto di più di quanto si proponessero nel 1968 i cecoslovacchi. Anche in Jugoslavia ci hanno provato nel 1966, cercando di ridefinire il significato del ruolo dirigente del partito. Ma su questa strada anche loro si sono fermati e la ragione è chiara: è che si rischia di approdare alla messa in discussione del partito unico e alla necessità di

cominciare a pensare ad un

certo pluralismo reale. Qui da

noi esisterebbero anche alcu-

ne condizioni favorevoli date

dall'esistenza di altri partiti, per esempio, il partito dei contadini, che potrebbero svol-Cos'è dunque che impedisce di andare avanti in questa direzione? Il nostro interlocutore ci risponde che anche in Polonia esiste un « centro», una «destra» e una

« sinistra », anche se esse si manifestano in forme del tutto diverse da quelle dei paesi capitalistici. « Anche da noi ci sono i conservatori che hanproblema interno alla Polonia? « La Polonia - risponin Jugoslavia, nella stessa de - certo non occupa geo-Polonia dell'ultimo Gomulka i graficamente la stessa posistante questo, devo dire che su molte questioni di cui stiamo discutendo abbiamo potuto lavorare senza pressio ni dall'esterno. La verità è che molti ritardi sono tutta colpa nostra. Non possiamo farne carico ad altri ».

Quali le previsioni per 11 futuro? « Stiamo faticosamente cercando di formare un popolo moderno. Non sono molti anni che un operaio polacco ha costruito con le sue mani la prima automobile fabbricata in Polonia, Probabilmente era un ex contadino, figlio di contadini. Ma, dove siamo arrivati da poco, voglio dire alla tecnica moderna, altri erano già arrivati da molto tempo: la Mercedes i tedeschi la costruivano in serie 50 anni prima di noi. Certo, c'è molto da fare ancora, molti prezzi da pagare prima di diventare una nazione moderna, senza perdere la nostra identità nazionale, il nostro spirito. Siamo un popolo difficile da governare, e, aggiungo, per fortuna, perché questa in fondo è la spiegazione della tenacia con la quale, per mille anni, abbiamo saputo mantenere la nostra fisionomia fondamentale pur essendo una specie di crocevia della storia >.

Giulietto Chiesa

GIN BOLS

Il Parlamento europeo sulla relazione Jenkins

La Comunità senza idee di fronte alla crisi

Spinelli critica il vuoto di proposte della Commissione No all'urgenza per la risoluzione comunista su Sacharov

Dal nostro inviato STRASBURGO - Con la discussione sul rapporto Jenkins, presidente della commissione delle Comunità Europee, che martedi aveva presentato le principali opzioni del programma per il 1980; e con il rapporto del commissario Tugendhat sul progetto preliminare del nuovo bilancio, il parlamento europeo sembra avere iniziato, da ieri pomeriggio, una sua navigazione quasi regolare dopo gli scossoni provocati dai gravi avvenimenti internazionali sull'ordine dei lavori. Dire con ciò che se si stia avviando ad una rapida soluzione del problema del nuovo bilancio è del tutto prematuro. Il parlamento aveva bocciato in dicembre il primo progetto per imporre una serie di profonde modifiche sia nella qualità che nelle strutture del bilancio stesso: tutto ciò, per contro, appare accolto dalla commissione molto, troppo parzialmente, sicchè le prossime sessioni lasciano prevedere nuove battaglie, anche se alcuni settori moderati che avevano fatto blocco contro il vecchio bilancio sembrano più incerti e disponibili ad

Ma qui non siamo che alle prime battute. Come non vedere tuttavia. e subito - ha notato il socialista Glinne nel suo intervento sul rapporto Jenkins — che tanto in materia di disoccupazione quanto in materia di apertura del-

Sui marines americani nel Golfo

La Pravda: le basi Usa

aggravano la tensione

l'Europa al dialogo col Ter- ! zo Mondo, senza dimenticare l'energia o le questioni istituzionali, la commissione non ha idee nè nuove nè chiare. e si limita a manifestazioni di buone intenzioni o a gesti di tipo assistenziale?

Dal canto suo Altiero Spinelli, parlando a nome del gruppo comunista italiano e apparentati, ha messo subito in luce « il contrasto abissale > tra le cifre fornite dallo stesso Jenkins sull'aggravamento della crisi economica nel 1980 - e a questo proposito egli aveva parlato addirittura di rischio di un collasso degli ordinamenti economici europei - e la modestia, per non dire l'inadeguatezza delle iniziative programmate dalla commissione. Jenkins ha proposto una tassa sulle importazioni di petrolio o un dazio sui consumi di energia, che è già carissima: ma non vede - ha notato Spinelli che con tale misura egli finirebbe per far pesare il costo dei fondi necessari agli investimenti proprio là dove si vorrebbe veder diminuire i costi? E poi, tra gli altri punti oscuri del programma: quali strumenti per rimettere in moto l'economia, quale il ruolo della comunità, come aintare la ristrutturazione del settore industriale in crisi o promuovere una vera mobilità

degli investimenti? Parlando del nuovo progetto di bilancio. Spinelli ha in pratica anticipato quello che

sarà certamente uno dei punti centrali del prossimo dibattito: si trattava sostanzialmente, egli ha detto, di approfittare del rifiuto del primo bilancio per « mettere finalmente sotto controllo le folli spese di sostegno dei prezzi agricoli. Noi contiamo che la commissione leghi strettamente le proposte sui prezzi con le proposte di corresponsabilità, che sole possono garantire che tutte le risorse non vengano inghiottite a finanziare lo stoccaggio e lo smercio degli eccedenti agri-

Spinelli ha concluso ricordando che alla fine dell'anno dovrà entrare in carica una nuova commissione. Il nuovo parlamento europeo eletto a suffragio universale deve esigere che prima della nomina, e non dopo, i governi affrontino un dibattito sulla politica e la composizione del nuo-

In mattinata erano state presentate da parte dei vari gruppi le richieste d'urgenza riguardanti essenzialmente proposte di risoluzione per la condanna dei provvedimenti presi contro Sacharov, e altre sui Giochi Olimpici e la situazione in Cambogia. E' in questo quadro che la maggioranza espressa dai gruppi di centro-destra. con un atteggiamento scandalosamente parziale e settario, e rompendo gli accordi presi tra i presidenti dei gruppi, ha respinto la procedura d'urgenza per la risoluzione presentata dal gruppo comunista italiano e apparentati (votata anche dai socialisti), mentre ha accolto tutte le altre richieste sullo stesso tema.

Il documento del gruppo comunista italiano esprimeva la ferma condanna dei provvedimenti repressivi contro l'accademico Sacharov, ne chiedeva la revoca e manifestava la convinzione che la politica di distensione e di pacifica coesistenza è indispensabile anche per affermare il rispetto dei diritti e delle liberta fondamentali dei popoli e degli uomini. Il compagno Guido Fanti, subito dopo il voto, ha sottolineato con forza la gravità dell'atteggiamento assunto dai gruppi di centro-destra ed ha, annunciato che il gruppo comunista ne trarrà le conseguenze.

Infine in seduta notturna. nel quadro del dibattito sulla politica regionale, il compagno Umberto Cardia, ha sottolineato l'inconsistenza degli interventi «fuori quota», circa mente alla luce degli ultimi | 350 miliardi, per i prossimi

Augusto Pancaldi

una scelta naturale e conveniente



L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO ERVEN LUCAS BOLS AMSTERDAN PRODUTTRICE DEL FAMOSO

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

nella escalation della tensione nella regione del Mare Arabico e del Golfo Persico». decisione operativa di inviare 1800 marines nell'Oman. l'organo del PCUS scrive che « con tutta evidenza la dottrina Carter di cui la stamin atto». Con l'eccezione i la corsa al riarmo».

to è intervenuta ieri duramente la « Prarda » che. in un commento, definisce l'avvenimento «un altro passo Riferendosi poi all'ultima pa americana è venuta parlando a gran voce negli ul-

MOSCA - L'Unione Sovieti-

ca comincia a nutrire serie

preoccupazioni per i piani

USA d'installazione di basi

militari nel Golfo Persico.

Il piano è stato annunciato

più volte da Washington, ma

e ora entrato nella sua fase

operativa, anche se molti

paesi dell'area non mostra-

no eccessivo entusiasmo nei

suoi confronti. Sull'argomen-

dell'Egitto e deil'Oman continua la « Pravda » -- 1 paesi arabi della regione non intendono permettere la installazione di basi sui loro territori.

La «Pravda», sempre a proposito della «dottrina Carter », dice che il suo significato è ormai chiaro: mira a prevenire mutamenti sociali sfavorevoli agli USA in Medio Oriente che è stata proclamata da Washington «parte integrale della sfera degli interessi vitali degli Stati Uniti». Il giornale, infine, mette in risalto che il rafforzamento della presenza militare americana nella zona « non può non allarmare gli Stati che si affacciano sull'Oceano Indiano e i paesi arabi, specialatti di Washington tesi ad inasprire la situazione intertimi tempi viene ora messa | nazionale e ad incrementare

cinque anni.